

istruzione che ha mostrato tanto interesse per l'istruzione elementare; so che egli direttamente non può provvedere, può provvedere anche meno del ministro dell'interno, ma desidererei che si mettesse d'accordo coi suoi colleghi, e dove occorra proponga anche qualche modificazione all'attuale legislazione.

La mia posizione non mi permette di farmi consigliere del Governo; ma se dovessi entrare in questo ordine di idee, io crederei che il Governo potrebbe avocare a sé il pagamento dei maestri nei piccoli comuni, ritirando poscia il rimborso come si fa per altri pubblici servizi. Nè mi pare valga il dire che sono maestri comunali e non nazionali; questa è questione più di parole che di sostanza, alla quale altronde non si porta alcuna offesa quando la finanza nazionale interviene per una semplice anticipazione, e questa ristretta a una sola frazione dei comuni rurali, quella appunto dove per la ristretta popolazione l'amministrazione è meno regolare.

E giacchè ho in mano questa materia, mi permetto una considerazione generale, ed è che il ministro accresce e domanda sempre di aumentare le spese degli istituti superiori delle Accademie, degli scavi, ed anche della drammatica e della musica.

A questo riguardo io ho un'opinione mia particolare, un concetto mio proprio; sarà falso, ma pure voglio esprimerlo.

Io credo che qualunque amministrazione, quando ha più servizi cui deve provvedere, deve prima ed avanti ogni cosa destinare qualunque risparmio, qualunque danaro, anche lo scudo, per così dire, a quel servizio dove il bisogno è più sentito; e soltanto dopo che i diversi servizi sono messi in equilibrio, sono messi a livello, è libero il destinarlo a perfezionamento dei meno bisognosi.

Ora questa è la mia profonda convinzione, che gli studi superiori, le scuole tecniche, gli studi secondari, Accademie, musei, drammatica, musica, tutti questi studi se volete, mancano di qualche cosa di quello che potrebbe portarli alla perfezione; ma sino ad un certo punto vivono, e soddisfanno all'esigenza. Le scuole elementari però non vivono, e non vivono neanche colla vostra legge, onorevole ministro, come mi riservo di dimostrarlo in un'altra occasione. La vostra legge ha certamente recato qualche miglioramento, ma non tale da fare sperare alcuna vera anche leggiera istruzione. Le scuole elementari vivono sulle stampe, e su stampe guaste.

Quindi, se si ha danaro, si dovrebbe a preferenza spendere per i poveri villaggi rurali che non hanno vera istruzione. Ma un semplice fantasma d'istru-

zione, che scompare nei più appena si esce dalla scuola.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. Dirò due parole soltanto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra alcune voci, le quali tendono a screditare le scuole italiane di Tunisi.

Quelle scuole furono fondate là per opera del Governo nostro, e finchè rimasero sole, tutti consentirono che andavano egregiamente. Poi vennero i Lazzaristi ed i Gesuiti, i quali fondarono alla loro volta scuole italiane, le quali si trovano, innanzi ai nostri connazionali, in miglior condizione delle altre sussidiate dal Governo; inquantochè in queste si paga, in quelle si dà gratuito insegnamento.

Ora appunto, siccome è da temere che queste voci sparse sul cattivo andamento delle nostre scuole in quel luogo muovano da quegli ottimi padri insegnanti che sono i Gesuiti ed i Lazzaristi, e che appunto siano cagionate unicamente dal desiderio di togliere gli alunni alle scuole sussidiate dal Governo italiano, domando all'onorevole ministro se egli abbia notizie sufficienti a smentire queste voci, o se intenda in qualche modo di provvedere, come già provvide altra volta, con ispezioni opportune, alcune delle quali furono fatte da nostri egregi colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'onorevole deputato Garau parte dal fatto, che molti dei maestri elementari non ricevono a tempo gli stipendi dai comuni; e conclude poi dicendo che, economizzando sopra tutti gli altri rami dell'istruzione, si procurino maggiori mezzi per venire in aiuto dei comuni.

GARAU. Non ho concluso.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Lo so che non ha concluso; ma la conclusione viene da sé; poi ha detto io fo queste considerazioni generali.

GARAU. Se mi permettete, spiego il mio concetto.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. L'ho capito.

GARAU. Io ho pregato l'onorevole ministro di mettersi d'accordo coi suoi colleghi per una misura legislativa; dacchè con quella legge può venire a capo di togliere questi reclami. Per l'altra parte non fo che una raccomandazione generale, che, quando si abbiano danari, si impiegassero là dove il bisogno si sente maggiore.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Dunque quanto alla prima parte va bene. È vero che ci sono dei comuni che non pagano; ma è vero ancora che i bilanci sono veduti, e che gli stipendi dei